

# Le nostre finestre sul mondo

Stiamo vivendo qualcosa di eccezionale, che non avremmo mai immaginato e di cui conosciamo l'inizio ma non la fine. Forse un giorno ci ricorderemo di questo tempo come di quello in cui **“siamo stati alla finestra”**. In attesa di ricominciare a vivere. Per testimoniare questo momento ho pensato – insieme a Giulia Ticozzi, che è stata *photo editor* della “Stampa” e di “Repubblica” – di chiedere ad **alcuni grandi fotografi di condividere il loro punto di vista**. Questo viaggio italiano comincia oggi con Francesco Zizola, Pietro Masturzo, Annette Schreyer e Stefano Schirato. Ognuno di loro ci ha mandato un breve racconto e le immagini. Io vi spiego chi sono.



# Una finestra sull'inquietudine di Francesco Zizola

«Sono passati solo 12 giorni da quando ho iniziato l'autoisolamento a **Roma**. Inizio a essere consapevole che ci saranno altre settimane, se non mesi, di **responsabile distanza dai miei simili**. Le **domande** che crescono sono tante, così come le **inquietudini**. Ma inizio a pensare che siamo di fronte anche a una **grande occasione**: avremo tempo non solo per **riflettere** sulle nostre vite, sulle nostre felicità e infelicità o sull'importanza dei nostri **affetti**, ma anche e soprattutto sul nostro **futuro**. Credo che questa sia una buona occasione per riflettere sulla questione dei limiti. E sul sistema che si basa ancora sull'infinita crescita, dentro un sistema finito che è la nostra Terra. L'immagine che ho scelto è una foto in cui **sovrappongo l'interno e l'esterno**, le luci e le ombre, e in cui si intravedono i libri su cui passerò molto del mio tempo nelle prossime settimane. Due libri di cui consiglio la lettura sono "Limite" di Serge Latouche e "Tracciare la rotta" di Bruno Latour».



## **Siamo animali che hanno bisogno di**

### **comunicare di Pietro Masturzo**

«Ho scattato queste foto a **Milano** vicino ai Navigli, quasi alla Darsena, nella zona dove ho abitato per molti anni. È una delle aree di Milano dove la gente sta più per strada, dove si va a prendere l'aperitivo, dove in qualsiasi stagione e con ogni tempo tutti sono sempre all'aperto. Ora è svuotata, i marciapiedi sono deserti. Ma nel Dna di questa zona c'è lo stare insieme e, allora, questo **avviene alle finestre**. Ogni giorno alle 18, invece dell'aperitivo, in via Corsico organizzano una sorta di assemblea popolare: **tutti si affacciano e si raccontano come stanno vivendo**. Un modo per condividere questa condizione di reclusione. Ho ritratto una ragazza con un microfono che raccontava la sua esperienza di vita in Australia; dai balconi le facevano un sacco di domande, volevano sapere le abitudini, chiedevano che cosa si mangia. Quello che mi ha sempre interessato nel mio lavoro è questa **necessità di comunicare**, in particolare in situazioni di crisi e di difficoltà. **Siamo animali che hanno il bisogno di condividere**. Siamo nella seconda settimana della quarantena: oggi la gente canta, ma non sappiamo come sarà la prossima settimana, se urleremo di rabbia. Sarà lunga e per ora siamo alla condivisione dell'esperienza. Speriamo che la solidarietà cresca, invece di diminuire. Siamo solo all'inizio».





Prof.ssa Casotti

## In equilibrio tra dentro e fuori di Annette Schreyer

«Ho scattato le mie foto a **Catania**, volevo raccontare la vista dall'interno dell'isolamento, con le **sue ripetizioni e gli sguardi** sugli scorci sempre uguali, ma **che cambiano a seconda dei momenti, della luce e dell'umore**. La fotografia in questo momento, per me, è come un tentativo di **dare struttura a giornate** che, altrimenti, sono complicate perché senza ritmi e abitudini, quasi ovattate. Prima di tutto, ho pensato di guardare fuori dalle finestre con maggiore consapevolezza, mi sono concentrata sull'osservare gli scorci, sullo scoprire cosa si vede davvero. Mi sono fatta la domanda: **se chiudessi gli occhi, potrei descrivere cosa ho davanti? Ho mai osservato bene fuori dalla finestra per essere capace di ricordare e descrivere esattamente cosa si vede?** Mi sono resa conto **che spesso guardiamo, ma non vediamo**. Poi ho realizzato che ora "il fuori", come tutto ciò di cui si è privati, è diventato di colpo prezioso e io ho già nostalgia. In queste foto, però, ho voluto mischiare il dentro e il fuori, a simboleggiare quello che stiamo vivendo: siamo costretti a riflettere sulla nostra situazione, a fare i conti con una nuova realtà e con noi stessi».





Prof.ssa Casotti

## Il mondo illuminato da un telefono di Stefano Schirato

«All'inizio era tutto chiuso, c'era un silenzio totale, angosciante. **Pescara** era vuota, non si incontrava nessuno per le strade e **le finestre erano sigillate**. Ognuno si era rifugiato dentro casa. Piano piano, nel fine settimana, la gente ha cominciato ad aprire la finestra, **prima per guardare cosa succedeva, poi per salutare, per vedere come stavano i vicini**. Le finestre si sono popolate, la vita è tornata ad affacciarsi sul mondo esterno. Molti ragazzi si sono messi a telefonare alla finestra, a fotografare, a fare video. Abbiamo cominciato a chiacchierare. **Ho sentito molti farsi coraggio, scambiarsi la forza per resistere**. Abbiamo scoperto che le finestre e i balconi sono la nostra valvola di sfogo, abbiamo cominciato a cercarci e basta un cenno, uno sguardo, per far partire un discorso. C'è una voglia di contatto che cresce ogni giorno di più. Le famiglie si sono fatte contagiare dai *flash-mob*, genitori e figli insieme, partecipano a ogni idea che restituisca la voglia di essere parte di una comunità. Mi è piaciuto coglierli di sera, sulla soglia tra la loro intimità e la partecipazione».





Prof.ssa Casotti





Prof.ssa Casotti

Ed ora fai tu una foto (o due o tre).

**Racconta te stesso** in questo periodo attraverso una immagine: uno scorcio, un ricordo, un paesaggio, un interno, un particolare...

Correda la foto di un breve racconto che motivi la tua scelta, come hanno fatto i fotografi che abbiamo visto insieme.